

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

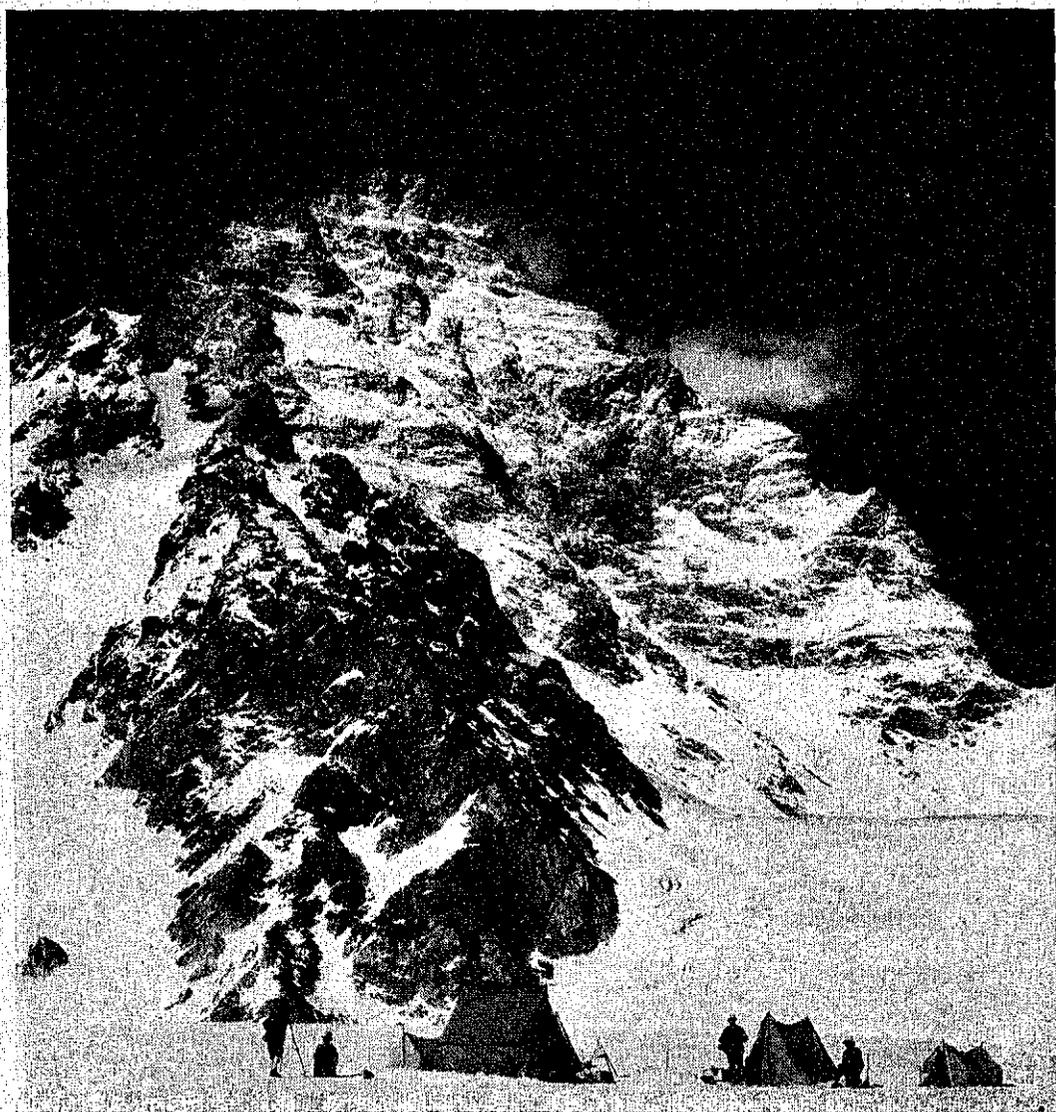
FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI. Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compatibilmente con le necessità redazionali e lo spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 20121 MILANO - TELEFONO 802.554 - 897.519
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

Anno 46 nuova serie N. 1 - 16 GENNAIO 1978
Lire 250 - Abbonamenti: annuo L. 4.000 -
estere L. 10.000 - estero L. 5.000 sul
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

Gli Americani e il K 2



Il K2, versante ovest - Foto Vittorio Sella

La forte spedizione americana che nella scorsa estate ha tentato la parete ovest del K2 ha fallito l'obiettivo dopo aver raggiunto la quota di 6700 metri sul versante ovest.

Il K2, in senso alpinistico, è la montagna degli italiani e degli americani e lo si può affermare e desumere scorrendone la storia alpinistica.

In campo extra-europeo, le nazioni « alpinisticamente » più progredite hanno sempre scelto, direi quasi adottato, una montagna quale primario obiettivo e per essa hanno spesso sacrificato energie e i loro uomini migliori.

Vetta della catena del Karakorum, la seconda in altezza, dopo l'Everest, con i suoi 8611 metri, il K2 è conosciuto con

altri toponimi quali Chogori, Dapsang, Akbar o meglio Godwin Austen, dal nome dell'ufficiale inglese che nel 1861 ne effettuò le prime rilevazioni topografiche, e per oltre quarant'anni il K2 interessò quasi esclusivamente i topografi.

Nel 1902 una spedizione mista anglo-austro-svizzera, composta da Eckenstein, Pfannl e Guillaumod, si rivolge al K2 con fini prevalentemente alpinistici e sul contrafforte di nord-est raggiunge la quota massima di 6500 metri.

Nel 1909 la prima spedizione italiana diretta dal Duca degli Abruzzi effettua notevoli ricerche geografiche e per la parte alpinistica individua nella cresta sul contrafforte sud-est la chiave di salita della prima (e sin'ora unica) ascensione alla vet-

ta, cresta che verrà successivamente chiamata « sperone Abruzzi ». La quota raggiunta sarà di 6000 metri, ma la spedizione riporta una notevole documentazione scientifica e fotografica, quest'ultima dovuta al famoso fotografo biellese Vittorio Sella, che resta a tutt'oggi insuperata.

Segue nel 1929 un'altra spedizione italiana condotta da Aimone di Savoia-Aosta sotto l'egida della Società Geografica Italiana e del Club Alpino Italiano. Le vicende di questa spedizione sono poco conosciute, anche se venne poi pubblicata una ponderosa relazione. In realtà, a causa di un organico molto ridotto, furono subito abbandonati gli intenti alpinistici.

Nel 1938 entrano in scena gli americani con una spedizione capeggiata dal dottor Charles Houston. Dopo aver studiato i versanti occidentale ed orientale, si decise di attaccare lo stesso crestone individuato dal Duca degli Abruzzi. Il punto massimo raggiunto fu a quota 7800, dove Houston e Petzoldt avevano installato il 7° campo. Praticamente la mancanza di approvvigionamento di viveri alle alte quote fu la causa principale della rinuncia.

L'anno dopo, 1939, vede ancora gli americani, con a capo Wiessner, sotto gli auspici — come il precedente anno — dell'American Alpine Club, tornare al K2. Il 18 luglio Wiessner e lo sherpa Pasang Lama raggiungono quota 8385, a neanche 200 metri dalla sommità, e da questo punto, allorché Wiessner riteneva di aver superato le maggiori difficoltà, lo sherpa si rifiutò di seguirlo e dovettero ridiscendere. Per una serie di malintesi sullo sgombero dei campi alti, la ritirata divenne difficoltosa e drammatica e la spedizione lasciò sulla montagna quattro morti.

Il secondo conflitto mondiale fermò ogni iniziativa alpinistica verso il K2 e nel dopoguerra i primi a ritentare furono ancora una volta gli americani, con una spedizione dell'American Alpine Club diretta dal dott. Houston. La via scelta fu quella dello sperone Abruzzi e la quota massima raggiunta di 7.650 metri.

Il tempo avverso, con bufere e tempeste succedentisi a ripetizione, bloccarono ancora gli americani, i quali dovettero al K2, durante una allucinante ritirata, un'altra vittima che si andava ad aggiungere alle quattro del 1939.

Finalmente nel 1954 il K2 è vinto: La forte spedizione italiana scientifica ed alpinistica, organizzata dal Club Alpino Italiano col contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche e diretta dal prof. Ardito Desio, dopo aver pagato anch'essa un pesante tributo con la morte della guida

Adalberto Frigerio

(continua a pag. 2)

valdostana Puchoz, perveniva al successo il 31 luglio con Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, i quali dall'ultimo campo, l'ottavo, situato a 8100 metri sul crestone Abruzzi, sferravano il decisivo e vittorioso attacco. La storia di questa epica conquista è nota ed è storia recente. Un'ampia bibliografia ne ha messo in luce ogni dettaglio tecnico, scientifico ed umano.

Nel 1960 gli americani ritornano con una spedizione mista tedesco-americana. L'estate di quell'anno è avversa per quanto riguarda le condizioni della montagna e del tempo, e dopo aver raggiunto quota 7260 sullo spallone, non sono poi in grado di sferrare l'attacco alla vetta.

Il 1975 vede l'ultimo tentativo dei nord-americani con una grossa spedizione diretta da Jim Whittaker, che si proponeva la scalata della parete ovest. Dalle lettere che il capo spedizione ha inviato dal campo base è possibile seguire con maggiori dettagli lo sviluppo degli eventi.

6 giugno 1975 — Finalmente siamo arrivati alla base del K2. Invece dei 18 giorni preventivati per raggiungere il ghiacciaio Savoia e fissare questo campo, ce ne sono voluti 35. Il ritardo nell'arrivo della primavera e le nevicate giornaliere hanno fatto sì che i portatori scioperassero per il vestiario, non adeguato, e per una paga più alta. Alcuni se ne sono andati e tutto ciò ci è costato molto in tempo e in denaro. Al campo-base siamo arrivati con 80 portatori. Tutti i componenti la spedizione più i nostri portatori d'alta quota sono saliti alla base con il primo carico, circa 100 colli incluse le tende.

Quindi sono tornati indietro, alla base inferiore, fermandosi qui una notte con il nostro ufficiale pakistano di collegamento. Questa mattina i 46 portatori rimanenti (alcuni ne abbiamo persi la notte scorsa) hanno trasportato altri 59 carichi alla base. Domani gli alpinisti sistemeranno il campo-base e fisseranno il campo 1 mentre i portatori, compresi quelli d'alta quota, trasporteranno altri 30-50 carichi. Ci vorranno altri cinque giorni prima che tutti gli approvvigionamenti raggiungano il campo-base.

La realtà è che il governo pakistano per il 1975 aveva autorizzato in tutto il massiccio troppe spedizioni, di cui almeno una decina nel bacino del Baltoro, oltre numerosi gruppi di trekking verso il circo Concordia. Poiché il numero dei portatori nella valle è alquanto limitato, è evidente come la forte richiesta e concorrenza abbiano creato notevoli difficoltà logistiche alle spedizioni più pesanti. Quella americana, partita con 600 portatori, ne ha perso a Liliglo 150 ed al campo-base, come ha riferito il capo spedizione, non ne aveva che 80. Riprende Whittaker con la sua del 6 giugno:

Dal campo base al campo 1 ci saranno più di 460 metri di dislivello, di ascesa sull'ampio e liscio ghiacciaio Savoia, 6250 metri di quota. La pendenza è rotta da uno sperone che dovrebbe offrire una buona e sicura via al passo. È difficile vedere cosa c'è al di sopra di esso poiché un'altra cresta toglie la visuale. Quando raggiungeremo il passo saremo in grado di vedere la maggior parte dell'itinerario e stabilirne le difficoltà. La montagna è gigantesca. Sostiamo a 3000 metri sotto la vetta e ascoltiamo il rombo delle valanghe che si staccano dalle pareti.

Abbiamo un buon campo-base, ben lontano dal pericolo delle valanghe. Questa mattina la temperatura era di 7 gradi sopra zero. Tre ore dopo facciamo i bagni di sole e scriviamo lettere rispondendo al primo mucchio di posta.



Abbiamo passato molti momenti di frustrazione in quest'ultimo mese, chiedendoci se e quando avremmo raggiunto il campo-base. Ora siamo qui. In questo momento si sta disimballando tutto il materiale e l'equipaggiamento di scalata. Molte cose devono essere fatte e saremo molto indaffarati. Questa sarà l'unica lettera dalla montagna.

Le successive notizie vennero portate tramite corrieri postali e la radio, e, fra queste, anche quella della rinuncia. Rientrato negli Stati Uniti, il capo spedizione Whittaker così concludeva:

9 settembre 1975 — Siamo tornati negli Stati Uniti dopo aver raggiunto quota 6700 sul versante ovest del K2.

Arrivati al passo Savoia, ci siamo trovati su una cresta molto ripida e stretta che strapiombava di 300 metri sul territorio pakistano e di 1200 su quello cinese. Ci son voluti venti giorni di difficile percorso tra forti tempeste e venti prima di poter raggiungere un posto adatto per fissare il campo 3. Ma ci apparve subito evidente che la via sarebbe stata troppo difficile e il luogo troppo precario per sistemarvi un campo. I portatori d'alta quota non sarebbero stati in grado di effettuare il trasporto dei carichi. Il 5 luglio la squadra fu afflitta da varie malattie che la bloccarono al campo-base. Un portatore d'alta quota era sulla lista dei malati gravi causa una perforazione intestinale e la sua evacuazione era or-

mai questione di vita o di morte. A questo punto dovevamo decidere se continuare o tornare indietro. Il nostro biglietto valido quattro mesi con la SAS stava scadendo e avremmo dovuto affrontare una spesa di altri 10.000 dollari per il viaggio aereo. Poiché il versante ovest si era rivelato impossibile da affrontare e le tempeste erano in aumento, decidemmo di rinunciare. Una parte di noi scese al Concordia con Akbar, il portatore ammalato. I rimanenti imballarono i materiali rimasti al campo-base. Sistemammo le bombole d'ossigeno ai piedi di una roccia, ben nascoste, per una futura spedizione. Otto giorni dopo si dovette far evacuare con l'elicottero un altro portatore ammalato, e la storia in sé è già un romanzo. Ora siamo tutti a casa, con la consapevolezza di aver fatto tutto il possibile.

La montagna era bellissima.

Qui praticamente termina il resoconto di Whittaker. C'è da essere comunque certi che gli americani torneranno al K2. L'ha ribadito il capo spedizione, e lo rafforza la cronistoria degli americani al K2. Dopo ogni rinuncia c'è sempre stato un altro tentativo.

Usque ad finem.

A. F.

Le notizie sull'ultima spedizione americana al K2 siamo in grado di pubblicarle grazie alla collaborazione offertaci dalla società VIBRAM.

- La Spedizione di S.A.R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia - Relazione del dott. De Filippi (1909).
- AIMONE DI SAVOIA-AGOSTA - Prof. A. DESIO: La spedizione geografica italiana al Karakorum (1929).
- C.A.I. - T.C.I.: Alpinismo Italiano nel mondo (1953).
- DYHRENFURTH: Il terzo polo: gli « 8000 » della terra (1954).
- CAMPIOTTI: K2 (1954).
- DESIO: La conquista del K2 (1954).
- DONATI: I conquistatori del K2 (1954).
- FONDAZ. SVIZZERA PER LE ESPLORAZIONI ALPINE: Montagne del mondo (1955).
- C.A.I.: Documenti e notizie sul K2 (1956).
- DESIO: Libro bianco in margine alla conquista del K2 (1956).
- COMPAGNONI: Uomini sul K2 (1958).
- FANTIN: K2, sogno vissuto (1958).
- DAINELLI: Esploratori e Alpinisti nel Caracorum (1959).
- FANTIN: I quattordici « ottomila » (1964).
- FANTIN: Italiani sulle montagne del mondo (1967).
- OTTIN. PECCHIO: La lunga strada agli ottomila (1971).
- C.A.I.: Alpinismo italiano nel mondo (1972).

Periodici:

- LO SCARPONE (1953, 1954).
- C.A.I.: Rivista mensile (1910, 1954, 1955).
- SCANDERE: (1953).
- GIOVANE MONTAGNA (1954, 1955).
- ANNUARIO C.A.I. BIELLA: (1953, 1954).
- UNIVERSO (I.G.M.): (1954).

Alpinismo femminile nel Karakorum

Sempre più numerose sono le alpiniste che partecipano a spedizioni extraeuropee, e non certo per badare alla cucina. Nella scorsa stagione è spettato soprattutto all'alpinismo polacco l'onore di poter contare nelle proprie file alcune donne partecipi della conquista di grandi cime dell'Asia.

Wanda Rutkiewicz e Alison Chadwick hanno raggiunto con altri compagni polacchi il Gasherbrum III (7952 m) in prima ascensione.

La cordata di Halina Krüger-Syrokomska e Anna Opinskaia ha raggiunto da sola, senza nemmeno uno sherpa, la vetta del Gasherbrum II (8035 m).

Wanda e Halina, soprattutto, sono alpiniste che vantano anche un forte curriculum di molti anni sulle Alpi e nei Tatra; Wanda, fra l'altro, aveva partecipato alla cordata femminile che scalò il pilastro Messner-Hiebeler all'Eiger. Ma con queste affermazioni sulle montagne del mondo si inseriscono in pieno nello sviluppo attuale dell'alpinismo di punta, da cui anche le donne non vogliono più restare escluse.

Silvia Metzeltin

LA COMMENDA A TONIOLO

Il Direttore del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino, Bruno Toniolo, è stato insignito, nei giorni scorsi, dell'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica Italiana.

Al neo-Commendatore le più vive felicitazioni della redazione de « Lo Scarpone ».

Risalendo le valli alpine nelle ultime baite prima delle rocce e delle nevi perenni l'escursionista o l'alpinista incontra sovente pastori intenti all'alpeggio e salutano questi montanari e chiaccherando con essi viene a contatto con un mondo agreste per il più delle volte a lui sconosciuto.

Nelle borgate alpine ove arriva la carrozzabile in un modo o nell'altro è arrivata la civiltà tecnologica dei consumi e l'ambiente ha perso l'originale aspetto, ma lassù, ormai in pochissimi luoghi, distante dai mezzi motorizzati l'uomo è rimasto ancora l'artefice manuale della propria sopravvivenza, soffrendo e lottando per una vita che al cittadino può sembrare anche troppo incompleta o troppo restrittiva. E come l'aspetto delle malghe e della metodologia del lavoro è rimasto pressoché invariato così è rimasto il linguaggio. Espressioni quasi incomprensibili residuo di un dialetto ormai dimenticando.

Più ci si avvicina alla grande città, più la pratica del dialetto diminuisce. Nelle grandi città i giovani ormai non conoscono più il dialetto e quelli che raramente lo parlano, o lo storpiano, o lo pronunciano male e goffamente, oppure non usano le espressioni adatte. Nei paesi della provincia, roccaforte del dialetto, questo linguaggio antico è trascurato; certi genitori preferiscono non insegnarlo ai figli estraniandoli così da tutta una tradizione che ha formato tutta una cultura, la cultura agricola e montanara, da cui poi è nata la cultura cittadina che ha perso gran parte dell'umanità e della spontaneità.

Il dialetto riflette la spontaneità dell'indi-

viduo. L'istruzione scolastica ed informativa porta ad un allargamento delle conoscenze ma crea sempre nel discorso una preparazione che tiene sempre profondamente conto del comportamento dell'interlocutore, si parla insomma nella forma più conveniente ai propri interessi.

Il dialetto basandosi su locuzioni ed usanze popolari antichissime presenta la vera anima delle valli alpine e della campagna, cera un dialogo basato sulla semplicità e sulla praticità ed è assolutamente scevro da prolisse perifrasi politicizzanti.

Morendo il dialetto morirebbe con esso tutta una cultura alpina e contadina creata sulle fauche e sulle sofferenze, sulle gioie e sulle emozioni di una popolazione ingenua e semplice.

Un dubbio teatro dialettale, avvalentesi di attori di fama, attrae il pubblico con esilaranti battute ma forse non sempre capisce il vero problema della collettività agreste ormai in disgregamento. Il dialetto non deve essere considerato solo una manifestazione di parole in disuso ma dovrebbe far rivivere nel giusto spirito la mentalità dell'uomo nella vita agreste.

I sentimenti, i sogni, le delusioni e le sofferenze delle popolazioni agricole e montane hanno formato una particolare cultura basata sulla sopravvivenza e sulla ingenua soddisfazione dei loro piaceri e solo il dialetto locale riesce a produrre l'atmosfera semplice e reale di questa vita. Il folklore e tutta la tradizione alpina e campagnola non possono sussistere senza il dialetto perché senza il dialetto non possono essere compresi nella loro vera essenza.

Guido Mauro Maritano

Festival di Trento rinnovato

La 24ª edizione del Festival internazionale film della montagna e dell'esplorazione « Città di Trento » avrà luogo dal 2 all'8 maggio 1976.

Rispetto alle edizioni passate vi sono alcune importanti modifiche relative ai premi:

a) « Gran Premio Città di Trento » al film che, possedendo elevate qualità artistiche, meglio risponda ai valori umani e culturali cui la manifestazione si ispira (l'assegnazione del premio esclude il film vincitore dagli altri premi);

b) Genziana d'oro e Premio del Club Alpino Italiano di L. 500.000 per il migliore film di montagna (esclusi quelli di cui al punto c e d);

c) Genziana d'oro e Premio del Club Alpino Italiano di L. 500.000 per il migliore film di alpinismo (esclusi quelli di cui al punto d);

d) Genziana d'oro e Premio del Club Alpino Italiano di L. 500.000 per il migliore documentario cinematografico che illustri imprese alpinistiche intese quali relazioni per immagini;

e) Genziana d'oro e Premio della Presidenza del Festival di L. 500.000 per il migliore film di esplorazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi direttamente alla Direzione del Festival, via Verdi, 30 - 38100 Trento.

Il premio « Mario Bello » 1976 (targa d'argento e L. 500.000) istituito dalla Commissione Cinematografica del Club Alpino Italiano verrà assegnato al film in formato 24º Festival Internazionale Film della Montagna, fra quelli ammessi al Concorso del

tagna e dell'Esplorazione « Città di Trento », che sia preferibilmente opera di un alpinista o di un cineamatore ed il cui contenuto, non prescindendo dalle qualità della realizzazione, si ispiri agli scopi del Club Alpino Italiano (« promuovere l'alpinismo in ogni sua manifestazione e la conoscenza e lo studio delle montagne »).

Una Giuria sarà nominata per la assegnazione del Premio, e le sue decisioni saranno insindacabili.

SPEDIZIONE IN ANTARTIDE

Una spedizione alpinistico-scientifica è partita nei giorni scorsi per l'Antartide e più esattamente per la penisola di Palmer, Terra di S. Martin per gli argentini.

Oltre a svolgere un programma di ricerche scientifiche nei campi geologico, glaciologico ed idrografico, la spedizione, comandata da Renato Cepparo, si propone anche una campagna esplorativa a livello alpinistico con raggiungimento di alcune vette inviolate.

Gli alpinisti della spedizione sono: Gigi Alippi (capo del gruppo), Gianni Arcari, Benvenuto Laritti, Donato Erba, Luciano Bolzoni e Giampiero Fusello.

Gli altri componenti la spedizione sono: Flavio Barbero (vice-capo sped.), Gian Camillo Cortemiglia, Remo Terranova, Angelo Gandini, Antonio Rezia, Paolo Facini, Riccardo Cepparo e Carlo Ottolini.

PRIME ASCENSIONI

Cima della Fede

Guido Pagani, finanziere della Sezione Fiamme Gialle del CAI e Bruno De Donà hanno compiuto il 24 luglio 1975 la prima ascensione per la parete ovest della Cima della Fede, nel sottogruppo del Focobon (Pale di San Martino).

Relazione: si attacca nell'unico punto accessibile in arrampicata libera della parete Ovest. Si sale in obliquo a sinistra per 10 m e prima di una paretina liscia si scendono 3-4 m poi in attraversata per altri 4 m quindi salire verticalmente 10 m evitando a destra una pancia. Si perviene così ad un punto di sosta sulla sinistra III-IV, S1. Per paretina e breve diedro (V) poi appena possibile in obliquo (S2). Ancora in obliquo a destra per 15 m circa poi verticalmente per obliquare quindi a sinistra raggiungendo rocce facili (II-III+) S3. Per facili rocce si raggiunge la base del pilastro (richiamo e dirittura per la salita) che

scende diretto dalla cima S4. Si raggiunge un evidente diedro un po' a destra del pilastro, da sinistra, per rocce un po' friabili (V), (lo si può raggiungere anche da destra per fessura).

Si sale il diedro (IV—) di ottima roccia che termina in uno spuntone S5. Dopo un metro traversare a sinistra e per buone rocce prendere un caminetto che dopo poco termina (III-IV) S6. Salire 6-7 m e traversare a sinistra di 1-2 m per raggiungere un diedro inclinato che poco dopo si chiude. Superare a sinistra la chiusura strapiombante (IV-V—) S7. Per la continuazione del diedro si raggiunge direttamente la cima (III-IV) S8.

Le lunghezze di corda sono state fatte con corde da 50 m.

Dislivello: 350 m - sviluppo 400 m; difficoltà: III, IV e V; chiodi usati: 7, lasciati: 1; tempo impiegato: ore 4.

Guido Pagani e Bruno De Donà

IN LIBRERIA

Aurelio Garobbio: «Alpi e Prealpi, mito e realtà» - Volume 4.

Edizioni Alfa - Bologna, via S. Stefano n. 13. Volume di 200 pagine con le riproduzioni di disegni originali di Arnaldo Annoni, Salvatore Bray, Piero Carlesi, e di antiche stampe, nel testo, e con 40 tavole in nero ed a colori fuori testo. Lire 10.000.

L'opera, iniziata alcuni anni fa, è giunta al 4° volume e proseguirà sino a coprire l'intera fascia alpina, costituendo così la più originale Enciclopedia delle Alpi e delle Prealpi.

Aurelio Garobbio, che in questo vagabondare ci guida, ha vissuto tra i montanari parlando il loro linguaggio, ha assorbito la loro mentalità e si è guadagnata la loro fiducia, riuscendo a vincere la diffidenza di gente che, a giusta ragione, è gelosa delle proprie tradizioni nelle quali mito e realtà si fondono.

Nelle valli dell'Adige, sino all'Ortles ed alla Palla Bianca, simboli solari, draghi e cavalli lignei, proteggono quanto del maso fa parte e con esso vive; così il segare a ruota, i dischi fiammeggianti, i roghi simbolici, i suffumigi, le erbe del periodo magico. Al tribunale carnevalesco s'affiancano la carretta delle zitelle, l'aratro della fortuna. Il sorteggio delle coppie, le notturne visite amorose, i custodi dei costumi, s'inseriscono nelle consuetudini che regolano le scadenze della vita. Nei *clócleri* i Saturnali continuano; innumerevoli riti della romanità predominano. I sibilanti draghi, son realtà che alle leggende s'affiancano ed al mondo invisibile nel quale le streghe penetrano: ed apprendiamo come si nasce strega e come lo si diventa.

La seconda parte del viaggio si svolge dalle Prealpi Vicentine alle valli del Trevigiano, del Feltrino, del Bellunese; risaliamo il Cismon ed il Cordevole sino al Cimon della Pala, alla Marmolada, al Boè, al Pelmo. Incontriamo i *filò*, i suffumigi del *pan e vin*, lo svegliar gli alberi, le *portée*, il bagno nella rugiada di San Giovanni, la caccia all'Uomo Selvatico, il passaggio di San Martino, l'amoreggiare in rima; tocchiamo gli anelli nella roccia, le iscrizioni venetiche, quelle romane della Civetta. *Salbanel*, *Mazzarol*, *Gambaretol*, *Redodesa*, *Smara*, insieme a *Salvarie*, ad *Anguane*, ci conducono alla mitologia latina.

Architettura rustica, mestieri scomparsi, leggende genuine, proverbi e canzoni, curiosità perlopiù sconosciute, rendono vivo ed attraente il quarto viaggio nelle nostre Alpi e Prealpi, tra mito e realtà.

IL PRIMO SCARPONE

ULTERIORI PRECISAZIONI

In seguito alla pubblicazione dell'articolo «Il primo Scarpone» apparso sul n. 17 dell'1-10-1975 il sig. Claudio Sartori ci ha segnalato alcune inesattezze. Ecco di seguito le rettifiche:

1) Il giornale «Lo Scarpone» dal n. 8 iniziò la stampa presso la tipografia de «Il Popolo d'Italia» (tipografia anche ad uso commerciale), ciò per ragioni economiche in quanto non veniva addebitato il piombo non utilizzato, economia considerevole per un quindicinale e giornalisti in erba.

2) Se a Milano e Lombardia potevo contare su parecchi collaboratori onorari, anche in tutta Italia non difettavo di altrettanto prezioso volontarismo.

3) Non è esatto che il venerdì sera, nel periodo invernale, veniva strillato «Lo Scarpone» con il bollettino della neve, in due centri di Torino in antagonismo alla «Gazzetta del Popolo», ma bensì per il giornale «La Montagna» pure quindicinale.

4) Inesatto che alla cessazione del giornale io abbia cambiato professione. Sono rimasto allora, come lo sono tutt'ora, rappresentante di commercio. Ho solo cessato di essere il direttore de «Lo Scarpone». La professione vera, mi era pure utile per alimentare l'ideale.

Sull'argomento è fatto cenno a uomini disonesti, d'accordo, ma per la drastica cessazione è stata determinante la mia apartiticità.



C'È UN PROGRAMMA
PROPRIO PER TE...

SCI - ALPINISMO ARIA DI MONTAGNA

- principianti, iniziati, esperti
- tutto l'arco alpino
- week ends, corsi, aereo, tours, ecc.
- tutti i prezzi (L. 2.000, 6.000, ecc.)
- sconti giovani e sciatrici
- assicurazione maltempo
- dal 15 febbraio

Informazioni e depliant: Aria di Montagna, c/o Sadaviaggi, via Di Vittorio 4, tel. 0125/2103, 10015 Ivrea (TO).

MOSTRA MISSIONARIA

ARTIGIANATO AFRO-ASIATICO

Via Mercanti 21 - MILANO - Tel. 899219

Per i migliori ed originali regali troveranno ottimi articoli orientali: avori, bronzi, giade, porcellane, mobili e oggetti vari.

La mostra è permanente.

Corso per Guide e Portatori in Valle d'Aosta

Dal 7 settembre al 5 ottobre 1975 si è svolto il XVI corso regionale della Valle d'Aosta « Toni Gobbi » per aspiranti guide ed aspiranti portatori.

Vi hanno partecipato 9 aspiranti guide e 27 aspiranti portatori con i seguenti istruttori: Franco Garda (direttore tecnico), Giorgio Bertone (vice dir.), Ettore Bich, Luciano Colli, Lorenzino Cosson, Innocenzo Menabreaz, Agostino Perrod, Renato Petigax, Mario Senoner, Vincenzo Runggaldier ed Edi Stufflester (questi ultimi tre per il periodo in val Gardena).

Il Corso si è articolato in tre periodi in tre località diverse: al rifugio Monzino al Monte Bianco, al Breuil e a Selva di val Gardena.

DAL 7 AL 9 SETTEMBRE RIFUGIO MONZINO - GRUPPO MONTE BIANCO

L'attività svolta durante questo periodo è stata forzosamente ridotta a causa delle cattive condizioni atmosferiche.

Il gruppo degli aspiranti guide ha comunque potuto effettuare quanto segue: Via Ottoz-Hurzeler all'Aiguille Croux, Via Ottoz-Nava all'Aiguille Croux, Via Gobbi al Picco Gamba, Punta Innominata Traversata, Punta Isolée alle Dames Anglaises, Via Ratti-Vitali alla parete Ovest dell'Aiguilles Noire de Peutère (2 cordate), Via Innominata al Monte Bianco (4 cordate).

Sono state inoltre effettuate lezioni pratiche di tecnica di ghiaccio di roccia e di tecnica di pronto soccorso; nel quadro di quest'ultima parte è stata effettuata la discesa della Via Ottoz alla Croux con mezzi improvvisati e con la Barella Mariner. È intervenuto inoltre un elicottero Alouette III della Società « Eli Alpi » con il quale sono stati effettuati treuillage vari ed un ricupero con corda da 80 metri.

Il gruppo degli aspiranti portatori ha invece potuto effettuare quanto segue: Aiguille Croux: via delle Placche e discesa con mezzi improvvisati; Aiguille Croux: traversata e discesa con mezzi improvvisati; Picco Gamba: via Preuss; salita al Coile dell'Innominata, traversata del ghiacciaio del Fresney e discesa alla Brogliatta; traversata della Punta Innominata; discesa della via Ottoz alla Croux con mezzi improvvisati.

Sono state inoltre effettuate lezioni pratiche di tecnica di ghiaccio, di roccia e di tecnica di pronto soccorso. Durante la giornata in cui è intervenuto l'elicottero, anche un gruppo di portatori ha effettuato il treuillage ed ha poi assistito alle dimostrazioni di ricupero con barella Piguillem e corda da 80 metri.

DAL 21 AL 27 SETTEMBRE BREUIL - CERVINIA

Durante la permanenza in questa località il tempo è stato migliore e, nonostante il breve periodo è stato effettuato quanto segue:

Gruppo aspiranti guide: Becca d'Aran Cresta N-O; Piccolo Cervino, via delle Tre Lacrime; Dent d'Hérens, via Albertini; Dent d'Hérens, traversata dal Col Touranche per le Punte Maquignaz Carrel e Bianca.

Gruppo aspiranti portatori: Becca d'Aran Cresta N-O; Becca d'Aran, via Anita; Piccolo Cervino, cresta N-O dal Teodulo; Piccolo Cervino, via dei Professori; Breithorn, via Ghiglione; Polluce; Spigolo delle Rocce Nere; Punta Cian per Cresta Rey; Domes di Cian per via Bazzi; Domes di Cian per via Carrel-Pellissier.

Tutti i gruppi hanno effettuato durante questa settimana anche dello sci alpinismo nella zona del Plateau Rosa.

DAL 28 SETTEMBRE AL 5 OTTOBRE A SELVA DI VAL GARDENA

Gruppo aspiranti guide: Cinque Dita, via Kiene; Cinque Dita traversata; Sassolungo, parete nord; Sass Pordoi, via Fedele; 1° Torre del Sella, via Tissi; Piz Ciavazes, via Vinatzer.

Gruppo aspiranti portatori: 1° Torre del Sella, spigolo con varianti varie; 2° Torre del Sella, diedro Gluck; Punta Grohmann, via Dimai; traversata Cinque Dita; Pollice ed Indice; Sass Mesdi, spigolo S-O; Piccola Fermeda, spigolo S-E; Grande Fermeda, spigolo S-E; Piz Ciavazes, via del Tors; 1° Torre del Sella, via dei Pilastrini; 2° Torre del Sella, via Jahn.

Durante la permanenza a Selva di Val Gardena tutto il Corso è anche andato a rendere omaggio sul Sasso Piatto alla lapide del compianto Toni Gobbi alla cui memoria era intitolato il Corso.

Personalità importanti hanno visitato il corso durante il suo svolgimento. Il senatore della Valle d'Aosta avv. Fillietroz ha assistito durante tutta una giornata alle manovre svolte dagli allievi con un elicottero della « Eli Alpi ».

In Val Gardena, tre membri della Commissione Tecnica Internazionale, detta Commissione ha appunto il compito di visitare

tutti i corsi guide e portatori che si svolgono nei vari Stati, hanno seguito per due giorni lo svolgersi delle varie salite in programma.

I visitatori sono stati: Hermann Steuri di Grindelwald Presidente della Commissione Tecnica Internazionale; Hans Burgener - Bohren di Grindelwald Presidente delle Guide Svizzere; Rudi Gerth di Banff Presidente delle Guide Canadesi.

È stato inoltre a visitarci la guida cav. Armando Da Roit di Agordo, Presidente del Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I.

Il corso che si svolgeva sotto l'egida della nuova Legge Regionale n. 39 dell'11 agosto 1975 ha avuto come caratteristica una maggiore severità rispetto ai precedenti ed ha dato i seguenti risultati:

Aspiranti guide: 8 promossi; 1 rimandato in teoria.

Aspiranti portatori: 7 promossi; 7 rimandati in teoria.

La maggiore severità adottata nei giudizi è motivata dal fatto che si intende alzare il livello tecnico delle nuove leve in modo che possano agevolmente superare, nel termine dei 10 anni previsti dalla legge, gli esami a guida.

Antonio Carrel

LA MONTAGNA VISTA DAI GIOVANI



Sono le sette, i ragazzi del C.A.I. di Mandello fanno gli ultimi preparativi prima della partenza per la gita al Gran Paradiso.

Sul pullman scoppia l'allegria e risuonano i canti di montagna.

Superate Milano e Ivrea arriviamo in Val d'Aosta con i suoi castelli creati per difendere le vallate dallo straniero. Proseguendo il nostro viaggio passiamo da Aosta e subito prendiamo la strada che ci porterà al « Camping Stambecco » nel Parco del G.P.

Piantiamo le tende. I bambini sono entusiasti; per alcuni di loro è la prima esperienza di campeggio e di sacco a pelo.

Dopo aver mangiato andiamo a visitare il giardino botanico « Paradisia » dove si possono trovare esemplari di flora e fauna di tutte le Alpi.

Dopo la cena al ristorante Valnontey, ci raccogliamo attorno al falò acceso poco prima. Si intonano i canti e la serata trascorre allegramente, ma, ai primi sintomi di stanchezza tutti ci ritiriamo nelle tende.

Al mattino presto siamo tutti in piedi e, dopo aver riordinato le proprie cose e fatto

colazione al ristorante, partiamo per raggiungere il rifugio Vittorio Sella a quota 2588. Durante il percorso ci accompagna una guardia forestale. Abbiamo la fortuna di vedere le marmotte, i camosci e gli stambecchi, ai quali ci si può avvicinare fino a tre metri senza spaventarli.

Le montagne coperte di neve, gli animali in libertà, creano uno spettacolo suggestivo che fa pensare a quanto sia bella la natura e che non dobbiamo distruggerla, anzi, contribuire a salvarla.

Sono molto soddisfatto di questa iniziativa del CAI Mandello e spero che si possano fare altre gite di questo tipo.

Franco M.
(anni 10)

A chiusura del XIII° Corso di Comportamento in Montagna, il CAI Mandello ha organizzato una gita di due giorni (9-10 settembre) al Parco Nazionale del Gran Paradiso.

L'iniziativa è stata accolta con molto entusiasmo da 100 ragazzi dai 6 ai 14 anni.

Invernale sulla Civetta

«LA CIVETTA»
incisione di E. Whimper



Estate 1974.

Sono effettivo al II° Plotone Esploratori di stanza a La Thuile in val d'Aosta, così, quando partiamo per il campo estivo, andiamo in val Veny, sotto l'Aiguille Noire. C'è già di che essere contenti di passare la naja tra queste montagne, ma il veder trascorrere tante magnifiche giornate senza poter arrampicare è quasi una tortura per me, che quando sono a casa aspetto solo le vacanze per venire qui al Bianco o portarmi nelle Dolomiti.

Quando torno a casa in licenza ed incontro i miei abituali compagni di cordata, discutiamo spesso questi progetti, peraltro appena abbozzati. Certamente tenteremo un'invernale nella parete N-O del Civetta, ma siamo indecisi sulla via da salire. Cima Terranova, Cima Su Alto o Punta Civetta?

Il mio compagno Giacomo Stefani propende per il Terranova, io invece per la Su Alto, reputando la Punta Civetta, per motivi di tempo ed allenamento, superiore alle mie attuali possibilità.

La Su Alto mi tenta anche per diversi motivi: la salita invernale sulla sua parete N-O sarebbe innanzitutto una prima, inoltre ad essa è legato il ricordo di due nomi indimenticabili di alpinisti lecchesi, Vittorio Ratti e Gigi «Germano» Vitali, che nell'agosto del 1938 aprirono questa via.

Il tempo a disposizione non è molto: motivi di lavoro e di studio non ci consentono di andare e tornare numerose volte, ed in ogni caso vogliamo fare la salita in maniera tradizionale, senza cioè attrezzare la parete.

Dopo un tempo interminabile, il servizio militare ha termine ed io torno alla mia casa, al lavoro, alle montagne. Ho una spiacevole sorpresa: i miei amici non sono più in forma, o meglio, sono superallenati, esauriti dall'intensa stagione estiva.

Comunque io mi alleno fiducioso, ed in breve riesco a raggiungere una buona forma, che, unita alla voglia di arrampicare repressa per lunghi mesi, dovrebbe consentirmi di giungere preparato al cimento. Una settimana prima dell'inizio della stagione invernale metto le carte in tavola con gli amici e chiedo loro di dirmi sinceramente se sono disposti ad impegnarsi in questa avventura. Onestamente mi dicono di non sentirsi preparati per questo impegno ed io li capisco pienamente, essen-

domi già trovato nelle loro condizioni. Così mi trovo nella necessità di trovare un compagno adatto e disposto di punto in bianco a venire con me.

A Lecco, quelli allenati sono già impegnati per un'altra via, con altri non ho mai arrampicato e così mi rivolgo ad Alberto Montanelli, Istruttore Nazionale di Calolziocorte.

Il 19 dicembre di sera vado a casa sua e gli parlo dei miei progetti: ci pensa solo qualche minuto, poi decide di accettare la mia proposta.

Il 21 dicembre partiamo per Agordo, dove possiamo constatare che di neve in giro ce n'è poca, almeno sulle pareti rivolte a sud. Così fiduciosi ed euforici ci immergiamo nella gelida aria invernale, sotto zaini pesanti, lungo la val Corpaesa.

Passiamo sotto l'imponente Torre Trieste, sfiorando il rifugio Vazzoler, costeggiamo la Torre Venezia e finalmente possiamo vedere la nostra parete.

Si presenta meno pulita del previsto e possiamo calcolare che il sole la sfiora solo per qualche minuto. Ci confortiamo dicendoci che meglio di così non possiamo sperare e prepariamo una piazzuola per il bivacco, sotto un masso strapiombante.

Al mattino presto ci avviamo verso la parete, che comincia con uno zoccolo ripido e di roccia friabile, che non permette di chiodare bene. In questo modo guadagnamo quota molto lentamente, ed alla sera, dopo aver arrampicato senza un minuto di sosta, ci troviamo solo ad un centinaio di metri dalla fine dello zoccolo.

La notte ci sorprende in una zona quasi priva di terrazzini ed è giocoforza accoccolarsi in qualche modo imbragati nelle corde. In questo modo dopo aver ingurgitato qualcosa, attendiamo il giorno. Dopo qualche ora sorge una luna che illumina la parete. Canaloni e spigoli nella luce diafana assumono aspetti sinistri, ma a poco a poco ci faccio l'abitudine e riesco ad appisolarmi saltuariamente.

Quando si bivacca scomodi, al mattino non si vede l'ora di ricominciare la salita, così ripartiamo senza indugi, con rinnovato entusiasmo.

Siamo su alcune placche lisce ed inclinate, stracariche di neve inconsistente. Il gelo in-

torpidisce i movimenti, le narici si chiudono, provo a salire, ma, dopo aver corso dei rischi, non riesco a risolvere il problema, anche perché siamo fuori via. Cautamente torno dal mio compagno e dopo una valutazione della situazione decidiamo di rinunciare per ora, non essendo riusciti a rispettare i tempi previsti. Scendiamo, ma a 100 metri dalla base ci tocca bivaccare di nuovo.

Torniamo a Lecco e, nonostante l'insuccesso, siamo soddisfatti di questa esperienza, forse perché siamo decisi a tornare.

Il tempo si mantiene bello, ed il 5 gennaio partiamo di nuovo per la Su Alto. Questa volta c'è con noi Franco Passerini, un amico che ci aiuta a portare parte del materiale fino alla base della parete. Impegni improrogabili non ci consentono di rimanere assenti più di tre giorni, per cui abbiamo con noi tre corde con cui attrezzare parte dello zoccolo, in previsione di un ulteriore decisivo tentativo.

Bivacciamo ancora sotto il masso, ed il mattino attacchiamo la salita dello zoccolo che si svolge velocemente e riusciamo a superare il punto massimo raggiunto la volta scorsa. Poco sotto in una caverna con il pavimento di neve, ci apprestiamo al bivacco.

Il mattino si rivela messaggero di una magnifica giornata, che mi tenta a continuare, mandando a quel paese tutti gli impegni. Ma il mio compagno mi richiama alla ragione, ed io convengo con lui che per questa volta dobbiamo rimandare, certi però che rimpiangeremo questa giornata.

A Lecco, nei giorni che seguono, apprendo ansiosamente le previsioni meteorologiche, temendo che un cambiamento di tempo mi obbligherebbe a rimandare a chissà quando tutta la faccenda. Ma il tempo ce la fa buona e così sabato 11 gennaio, alle ore 5, partiamo ancora per la Civetta: questa volta siamo decisi a farcelo o a rinunciare definitivamente.

Alle 14 siamo al solito posto di bivacco sotto la parete, e poco più tardi entriamo nei secchi a pelo: vogliamo riposarci il più possibile.

Durante la notte il cielo si copre ed il freddo è tanto pungente da filtrare attraverso l'equipaggiamento. L'alba lentamente si annuncia con quell'opaco chiarore nel quale tutti i colori sono morti tranne il bianco e il nero,

però il tempo è bello ed ancora al buio lasciamo il luogo dove abbiamo passato la notte, e ci avviamo verso la parete.

Saliamo veloci lungo i tiri già noti, poi di « conserva » lungo le corde fisse, accusando gli zaini che ci strappano in fuori ed in tempo bravissimo siamo al punto di bivacco precedente. Infiliamo uno zaino in una capace sacca, che recupereremo ad ogni tiro con la terza corda, poi ripartiamo.

Dopo due lunghezze di corda sulle placche incominciano le maggiori difficoltà, con una traversata di 20 metri sopra i tetti, che superiamo agevolmente. Non ci risparmiamo, ma il sacco da recuperare ci fa perdere molto tempo per il fatto che si impiglia in tutte le storture della fessura, e mette così a dura prova le nostre braccia. Verso sera Alberto mi cede un tiro di sua competenza, abbiamo ancora pochi minuti di luce e vogliamo assolutamente raggiungere un posto un po' più alto, dove sia possibile bivaccare discretamente. Ma quando al buio, siamo entrambi sul posto non vediamo niente di incoraggiante, ed anche dopo aver scavato a lungo nella neve polverosa dobbiamo scordarci di poter riposare. Alberto si installa in una staffa, lasciando un posticino poco più comodo a me che domani dovrò condurre la cordata sulle maggiori difficoltà.

Il sogno che accarezzavo da mesi sta per avverarsi. Ricordo quando mi allenavo per questa via che mi sembrava molto grande, incerta, ed ora sono qui e tutte le ansie, i dubbi si sono dissolti nell'azione.

Le difficoltà che seguono mi preoccupano vagamente, ma sono certo che prima o poi ne verremo a capo. Sono quassù sospeso in un cupo sogno, ma già gusto l'esplorare del rosa,

dell'azzurro, del violetto quando tutto si infiammerà e vivrà, anche se ci troverà già impegnati con tutte le nostre forze in un'impresa che pochi capiscono e che quei pochi mai tenteranno di giustificare con la logica.

Finalmente si annuncia il nuovo giorno, ed ancora al buio cominciano i preparativi. Abbiamo deciso di abbandonare il sacco di recupero, con la maggior parte dei viveri. In questo modo si carica ulteriormente lo zaino del secondo di cordata, ma non perderemo tempo come ieri.

I due tiri che precedono il colatoio terminale sono la soluzione della via. Si tratta infatti di attrezzare una placca liscia che ci separa dal colatoio terminale. Come ieri, dopo alcuni metri, le dite sono insensibili ed allora non rimane che batterle sulla roccia, finché la circolazione riprende.

Alberto mi raggiunge e passa in testa nei due tiri successivi. Io, per fare più in fretta, salgo aiutandomi con la terza corda ed una maniglia Jumar. Ghiaccio ce n'è poco, i tiri si fanno veloci e finalmente, dopo 6 ore dalla partenza, annuncio al mio amico che siamo fuori.

C'è il silenzio e basta: ma è bella la montagna in inverno! Raramente il cielo è rotto dal volo di un aereo, non c'è forma di vita, e la neve tutto ha sommerso: anche l'acqua tace. I monti in inverno si riposano.

Non ci fermiamo, vogliamo essere certi di raggiungere in discesa il bivacco fisso Cesare Tomé. Bisogna fare in fretta.

Per incominciare la discesa bisogna raggiungere la vetta e sono altri 100 metri in un canale ghiacciato. Dopo un po' siamo in vetta. Pace, solitudine, grande gioia. Sostiamo

un poco, assaporando le sensazioni che ci pervadono. Tra le altre, un po' di stupore. Credevo che queste cose fossero appannaggio di superuomini, di arrampicatori corazzati contro ogni avversità, ed invece ora scopro che con parecchia preparazione ed un po' di fortuna, anche due che non sono « mostri » possono realizzare un loro sogno.

Ma per me è stata un'impresa difficoltosa anche scrivere il mio primo articolo.

Per un alpinista scalare una montagna è relativamente facile ma non è così altrettanto facile comunicare agli altri le impressioni, le sensazioni, le emozioni in quel momento provate. Chi tenta di farlo ha scarsa possibilità di successo. Ci sono stati d'animo che le parole non riusciranno mai a spiegare. Quindi non voglio rendere gli altri partecipi dei miei sentimenti, o meglio a sorreggerne l'illusione.

Ho provato ancora una volta attimi spensierati di felicità, consapevole di essere libero, di essere capace di salire con le forze di uomo, senza costrizioni, ma con umiltà, volontà e amore.

Questa è l'essenza dell'alpinismo, nell'era in cui viviamo, resa così metodica dalle esigenze della comunità, in un ambiente più o meno pianificato che ci protegge e condiziona.

Ma appunto per contrapporsi a questa realtà, per assaporare gioie interiori, che andando in montagna prendiamo dalla natura quanto di meglio essa ci offre e ci sentiamo più uomini e meno meschini.

Per me più che una « prima invernale » è stata una avventura stupenda. Ma interiormente non ho avuto solo questo.

Sergio Panzeri



L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking

AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI 10121 TORINO
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE 20122 MILANO
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours

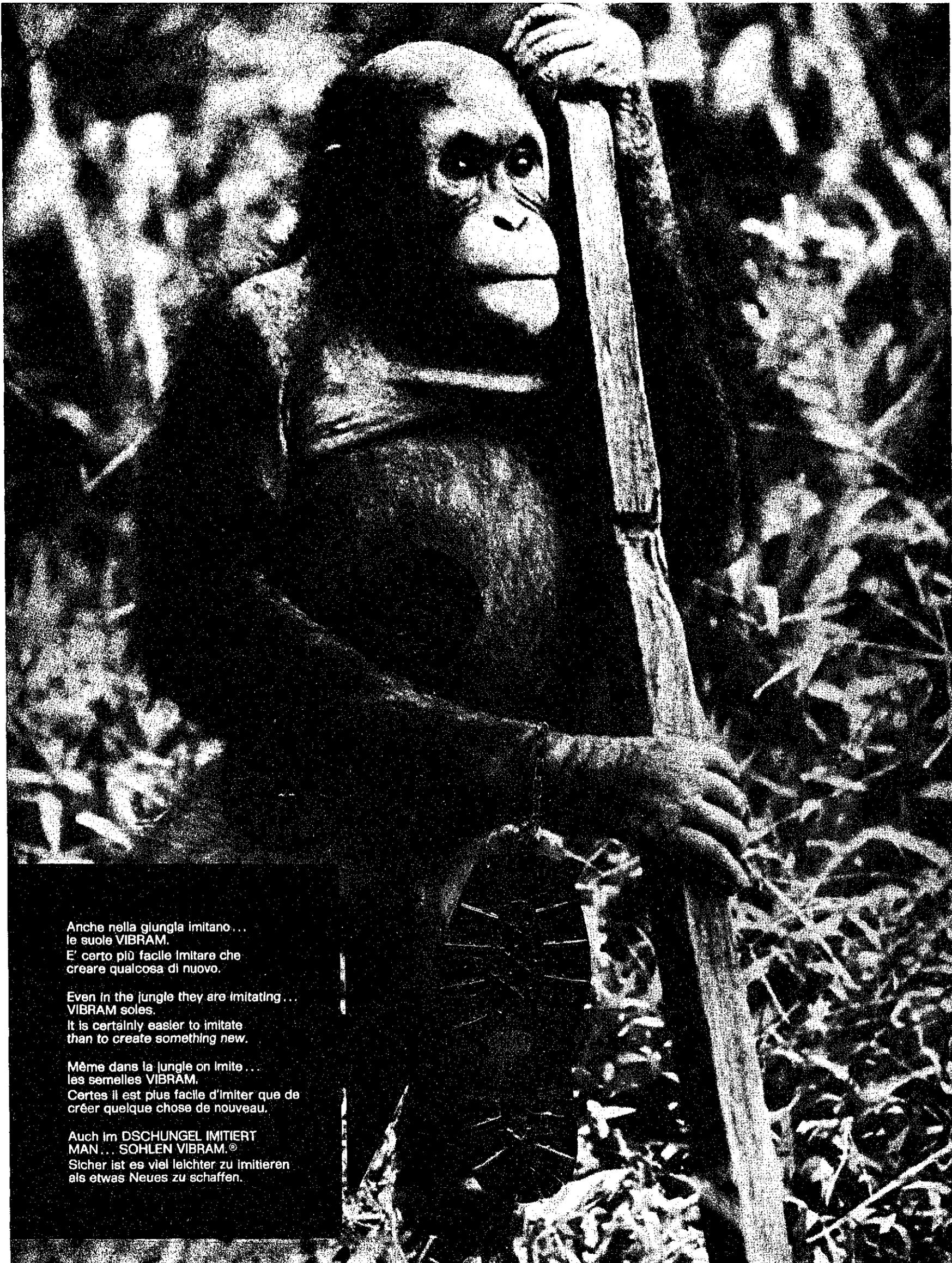
BEPPE TENTI 10146 TORINO
ab. Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23
Lic. A. A. T. R. P. 846/75

 Lufthansa

organizzazione di spedizioni alpinistiche

- Dicembre 75 - Al 8 Kilimanjaro (5890 m) - Tanzania
- Al 8 Kenya (5199) - Kenya
- Al 15 Lantang Himal - Trekking - Nepal
- Febbraio 76 - Al 6 Ruwenzori (5123 m) - Uganda
- Al 9 Tasiujaq - Trekking su slitte - Canada
- Marzo 76 - Al 31 Yanoama - Trekking su barche - Amazzonia
Venezuela
- Aprile 76 - Al 34 Kebnekaise (2123 m) - Con gli sci oltre il
Circolo Polare Artico - Svezia
- Al 25 Lapponia - Trekking con sci - Finlandia
- Al 2 Kumbu Himal Everest - Trekking in Nepal
- Al 3 Kaly Gandaky Valley - Trekking in Nepal
- Al 47 Karakorum - Trekking - Pakistan
- Al 16 Nel Paese degli Hunza e dei Cafiri - Pakistan
- Maggio 76 - Al 41 Incontro con il Buddismo - Kasmir Indiano
- Al 4 Demavend (5681 m) - Iran
- Giugno 76 - Al 40 Le strade del grande Impero del Sole - Perù
- Luglio 76 - Al 40 Le strade del grande Impero del Sole - Perù
- Agosto 76 - Al 40 Le strade del grande Impero del Sole - Perù
- Settembre 76 - Al 14 Età della Pietra - Trekking in Nuova Guinea
Indonesiana.

**Alpinismus
International** 



Anche nella giungla imitano...
le soles VIBRAM.
E' certo più facile imitare che
creare qualcosa di nuovo.

Even in the jungle they are imitating...
VIBRAM soles.
It is certainly easier to imitate
than to create something new.

Même dans la jungle on imite...
les semelles VIBRAM.
Certes il est plus facile d'imiter que de
créer quelque chose de nouveau.

Auch im DSCHUNDEL IMITIERT
MAN... SOHLEN VIBRAM.®
Sicher ist es viel leichter zu imitieren
als etwas Neues zu schaffen.



ATTIVITÀ DEL C. A. I.

SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

Cari amici,

È trascorso il secondo anno di attività della Sezione dopo la conclusione delle manifestazioni del Centenario che sono state anche l'occasione per fare un bilancio delle tante cose realizzate in così lungo periodo e trarre da questo l'incitamento e la volontà di conseguire ulteriori mete.

E' in questo spirito che hanno operato i responsabili delle varie attività sezionali conseguendo risultati veramente positivi: 26 gite sociali in varie zone delle Alpi e degli Appennini registrando quasi sempre il tutto esaurito; l'attendamento « Mantovani » ha raggiunto il massimo delle presenze di questi ultimi anni, 378, di cui 127 giovani; al massimo compatibile con le attuali strutture l'attività delle scuole di alpinismo « Parravicini » e di sci-alpinismo « Righini », dello Sci-CAI e del Gruppo fondisti; infine anche nell'alpinismo giovanile si sono conseguiti dei risultati, nonostante le difficoltà che questo settore presenta nei grandi centri.

I frutti di questa attività non potevano mancare ed è con vera soddisfazione che abbiamo infatti visto accrescere la nostra famiglia di quasi mille nuovi soci, ai quali va il nostro saluto e l'augurio che possano rimanere a lungo con noi.

Si sta approntando anche un programma di importanti migliorie ai nostri rifugi, alcune già in corso di esecuzione, che potrà essere attuato anche con l'utilizzazione di cospicui lasciti e donazioni che ci confermano il prestigio e la simpatia di cui gode la nostra Sezione.

Ai consiglieri ed a tutti i collaboratori che con entusiasmo e dedizione hanno contribuito al conseguimento dei risultati illustrati un cordiale grazie e la certezza che vorranno continuare nella loro opera.

Comunque quanto ho ritenuto mio dovere anticiparvi potrà meglio essere esaminato e discusso nella assemblea annuale alla quale mi auguro di vedervi molto più numerosi che nel passato.

Concludo inviando a tutti i soci ed alle loro famiglie l'augurio per un 1976 che veda superate le attuali difficoltà.

IL PRESIDENTE
Levizzani ing. Norberto

QUOTE SOCIALI

In segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1976 così fissate per ogni categoria:

Ordinari sezione	L. 8.500
Aggregati sezione	L. 4.200
Ordinari sottosez.	L. 7.500
Aggregati sottosez.	L. 3.700
Aggregati Alpes	L. 3.200
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sezione	L. 1.000
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sottosez.	L. 600
Nuovi soci vitalizi	L. 50.500
Contributo volontario vitalizi	L. 6.250

Le quote comprendono: l'Assicurazione obbligatoria per tutti i Soci; 12 numeri della « Rivista Mensile » e 22 numeri de « Lo Scarpone » per i Soci ordinari. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 3/18866 intestato al Club Alpino Italiano, Sezione di Milano, via Pellico 6, 20121 Milano.

MOSTRA DI PITTURA

Minni Tomasini Stella del Cardo per la Spiritualità alpina espone in Sede (via S. Pelli-

co 6) un nuovo complesso di opere.

La mostra s'inaugura alle ore 21 di martedì 3 febbraio e rimarrà aperta sino al 18 febbraio con orario 10-12 e 17-19; martedì e venerdì sera dalle ore 21 alle 22.30.

SCUOLA NAZIONALE DI SCI-ALPINISMO « MARIO RIGHINI »

La nostra scuola organizza una manifestazione di sci-alpinismo che comprenderà la proiezione di diapositive, documentari, l'esposizione di materiali e probabilmente l'intervento di alcuni personaggi importanti dello sci-alpinismo.

La mostra avverrà nell'ammazzato del Palazzo del Turismo ex Arengario) dal 15 al 18 gennaio p.v. con orario 17-22.30 (sabato e domenica 15-22.30).

PRANZO ATTENDAMENTO MANTOVANI

All'insegna di una calda e cordiale amicizia ha avuto luogo domenica 16 novembre il tradizionale pranzo dell'Attendamento Mantovani. Erano presenti, con i numerosi Mantovanini, il presidente della sezione, ing. Lovizzani, ed, in rappresentanza della val di Fassa, dove si è svolta l'ultima edizione, la guida Cirillo Fosco ed il sig. Giorgio De Bertold, gestore del rif. Contrin. Hanno inviato la loro adesione, con espressioni di viva simpatia per il Mantovani, il presidente generale del CAI sen. Spagnoli, il sindaco di Pozza di Fassa ed il Comandante la Scuola Alpina di Moena.

Nel corso della riunione conviviale sono stati assegnati i premi per il concorso di pittura; nessun vincitore, invece,

per quello fotografico. Ricordi del centenario del CAI Milano sono stati offerti agli amici venuti da lontano.

Si è pure appreso che, per un normale avvicendamento di mansioni, il dott. Pietro Maggioni ha assunto la carica di Presidente della commissione.

Nell'euforia del « dopo pranzo » è stata tenuta a battesimo « La ballata del Mantovani » che, scritta e letta in perfetto meneghino, sintetizza in chiave umoristica le esperienze di un campeggiatore (è stata pubblicata sullo « Scarpone » del 16 dicembre).

Infine è stato deciso di ritrovarsi in sede la sera di venerdì 30 gennaio, alle ore 21, per riprendere le chiacchierate interrotte e rifare la proiezione di diapositive che non tutti hanno potuto vedere.

GRUPPO FONDISTI Programma inverno '76

Escursioni collettive: 8 febbraio: Pontedilegno (in mancanza di neve in val di Gembro all'Aprica); 22 febbraio: Oberwald-Briga (in treno); 29 febbraio: località da designare, probabilmente Val di Mello, marcia di regolarità con premi - Pranzo sociale.

Marce classiche: 17-18 gennaio: Dolomitenlauf a Lienz (collettiva); 23-25 gennaio: Marcialonga a Moena (collettiva); 15 febbraio: Gran Paradiso a Cogne (individuale); 14 marzo: Ski-marathon in Engadina (collettiva).

Per le iniziative individuali verranno presi tra gli interessati accordi in sede il martedì sera precedente. Per le collettive si accettano iscrizioni fino ad esaurimento.

GITE E... PARAGGI

Tempo poco favorevole, anzi nel pomeriggio, persino avverso, pure in Val Trompia, per la Corna Blacca. Su Alpi e Prealpi centro-occidentali il tempo era favorevole. Nel Bresciano si era ancora ai limiti della perturbazione che per diversi giorni aveva « deliziato » l'alta Italia.

La neve caduta nella settimana precedente e l'aleatorietà del funzionamento della seggiovia avevano terrorizzato il buon dr. Giorgio che pensò bene di ritirarsi in riposto loco a punzonare i triangoli sugli amati tubi lasciando all'immancabile Luciano tutto il peso della conduzione. Costui chiese a Giacomo di dargli una mano e gli affidò il solito plotone-velocisti (« Fedain », Giuliana, ecc.) con l'intesa di sostare ed attendere tutti all'inizio della cresta finale.

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

Via Cusani, 10 - 20121 MILANO - Telef. 865.750

Per acquisto occhiali da sole e da vista, sconto speciale ai Soci del C.A.I. e agli abbonati de « Lo Scarpone ».

L'alt ci fu? Non ci fu? Questi qua dicono di no; quelli là dicono di si; e l'Omero? Lui dice: «ni». Conoscendo le doti di equilibrio dell'amico prendiamo per accettare il suo giudizio; cioè, una sosta ci fu ma un po' « sui generis ».

In cima medesima « solfa ». Mentre gli ultimi arrivavano sospinti da Luciano, i primi porgevano distinti saluti e levavano il disturbo lanciandosi verso il Passo del Maniva. Al buon Omero affidarono inoltre l'ingrato compito di far da tramite tra essi ed i rimasti; questi avrebbero dovuto scendere in altra direzione mentre loro provvedevano a smuovere il torpedone onde raccoglierci più a valle. Luciano a questo punto uscì dai gångheri e minacciò (ulteriori) saette se quelli avessero smosso il pullman dal luogo prefissato. Non restò quindi che a Omero stesso di scendere alla fermata intermedia assieme a Gianni (e un palo d'altri amici, onde accontentare tutti).

Tutta questa elettricità e il maltempo pomeridiano non impedirono però di gustare l'itinerario e l'ambiente (se non il panorama) che furono giudicati molto interessanti.

La polemica non era ancora sopita il successivo martedì, in sede, e Giacomo dinanzi a Lodo, nominato per l'occasione giudice supremo, imbastì una vigorosa azione di discolpa. Testimonianze a carico e a discarico si equivalevano, ma temiamo (per Luciano) che l'azione difensiva abbia avuto buon esito poiché le argomentazioni « giacomescche » erano sostenute da movimenti circolari, a senso alternato, dei gomiti e degli indici, di rara efficacia.

Ad ogni buon conto noi circolammo... al largo e qui terminiamo riportando il giudizio di quel tale: «... tra morti, feriti e folgorati / tutti quanti sono affin tornati ».

Il cronista

COMUNICATO COMMISSIONE CENTRALE SCI - ALPINISMO

La commissione Centrale del CAI Sci-Alpinismo ringrazia pubblicamente le Sezioni di Como, Roma, Sondrio, Varello per il trattamento (pernottamento gratuito) che verrà concesso ai propri Istruttori Nazionali di sci-alpinismo nei rifugi di proprietà delle stesse.

Sottosezione G. A. M.

PROSSIME GITE

24-31 gennaio: 1ª settimana bianca a Santa Cristina Val Gardena (esaurita).

31 gennaio-7 febbraio: 2ª settimana bianca a Santa Cristina Val Gardena con pochi posti ancora disponibili.

Quote: Soci GAM L. 55.000; Soci CAI L. 57.000; non soci L. 60.000.

Le quote comprendono 7 giorni di pensione completa e 7 giorni di assicurazione. Direttore della 2ª settimana bianca: Albino Bergonti, telefono 53.96.913.

☆☆☆

14-21 febbraio p.v.: settimana bianca a Kitzbühel (Austria).

Quote: pensione completa: Soci GAM Sh.a. 2.000; non soci Sh.a. 2.200.

Mezza pensione: Soci GAM Sh.a. 1.800; non soci Sh.a. 2.000.

Direttore della settimana bianca: Adriana Bertoja, telefono 46.34.46.

Sezione S. E. M.

Caro Socio,

con il 1976 « Lo Scarpone » torna ad essere il nostro mezzo per dare notizie ai Soci e verranno quindi a cessare le circolazioni periodiche che inviavamo.

Ci auguriamo che « Lo Scarpone » è compreso nella quotabuito tempestivamente e riprenda quindi ad assolvere la funzione informativa che ha avuto per tanti anni, allorché era in vita il nostro socio Pasini.

L'abbonamento a « Lo Scarpone » è compresa nella quota sociale 1976, come deliberato dall'Assemblea dei Soci, e quindi lo riceveranno solo quelli che hanno provveduto al pagamento.

Perché « Lo Scarpone » si arricchisca di notizie chiediamo la collaborazione di tutti i Soci.

QUOTE SOCIALI

Ricordiamo che la segreteria è aperta il martedì e il giovedì sera per il rinnovo e iscrizioni 1976. Le quote sono:

Soci ordinari: L. 8.000 (quota comprensiva dell'assicurazione obbligatoria CAI, della Rivista Mensile e dello Scarpone).

Soci aggregati: L. 3.000 (quota immutata comprensiva della sola assicurazione).

Tassa iscrizione per nuovi soci L. 1.000.

Si ricorda che l'abbonamento per il 1976 allo Scarpone è compreso nella quota per i soci ordinari e coloro che avessero già provveduto all'abbonamento diretto sono pregati di presentare la ricevuta per il rimborso.

Per gli aggregati è possibile fare nostro tramite l'abbonamento alle condizioni di favore concesse.

SCUOLA SCI

Avrà luogo in sei lezioni alla domenica a Gressoney la Trinité, il 18 gennaio, 1, 8, 22 e 29 febbraio; 7 marzo. Partenza in pullman da Milano da tre punti di raccolta alle ore 6.10, 6.20 e 6.30. Ritrovo per gli allievi alle 11.45 alla stazione intermedia dell'ovovia del Gabet: lezione dalle 12 alle 14. Rientro da Gressoney alle 17. La quota per l'intero ciclo di sei lezioni con viaggio andata-ritorno e assicurazione durante le lezioni è di L. 40.000 per soci SEM e lire 46.000 per non soci.

Iscrizione e informazioni in sede il giovedì sera dai direttori della scuola Roberto Fiorentini (tel. 8395949) e Ferruccio Brambilla.

PRANZO SOCIALE

Nel nostro rifugio SEM Cavalletti ai Resinelli ha avuto luogo il consueto pranzo annuale in clima invernale con la neve che cadeva a larghe falde. Folta più di ogni anno la schiera dei partecipanti, oltre cento, in due pullman e auto private. Cordiale accoglienza del custode Elio Scarabelli e moglie che si dimostrano sempre molto efficienti. Il rifugio ha ora il riscaldamento ad aria calda, il cui impianto è stato fatto a tempo di record grazie al costante interessamento soprattutto di Franco Bozzini.

Pranzo ottimo e abbondante.

È stata l'occasione per assegnare la targa Castellini a Ettore Savi, il nostro benemerito segretario, nonché i distintivi di socio cinquantennale e venticinquennale.

CORSO D'INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Anche nel 1975 questa nuova iniziativa del più giovani ha avuto un lusinghiero successo con 45 iscritti. Nove le lezioni teoriche in sede e sette quelle pratiche che hanno condotto gli allievi a conoscere la montagna ed anche i nostri rifugi. Mete, in ordine cronologico: Corni di Canzo, Zuccone Campelli, Grignone traversata bassa, Grignone vetta, rifugio Omio Ligancio e Barbacan, rifugio Zamboni - Zappa punta Grober, rifugio Gniffetti Piramide Vincent. Merito del successo va agli organizzatori e ai molti accompagnatori: dagli istruttori Magenes e Galbiati agli altri che hanno sacrificato molte domeniche ripagati solo dall'entusiasmo degli allievi. A tutti è stato regalato un bel distintivo ricordo coniato appositamente. Agli organizzatori va anche il merito dell'apporto di nuovi soci.

LUTTO

È mancata la mamma di Gian Luigi Ciclo: a lui e a tutti i suoi familiari le più sentite condoglianze degli amici.

SERATE DI PROIEZIONI

Iniziano il giovedì sera in sede serate di proiezioni di diapositive organizzate da Sergio Lucchini. Le prime sono: il 22 gennaio « Su e giù per le Alpi » di Roberto Fiorentini; il 5 febbraio « La Via degli Alpini e la Cengia Gabriella » di Franco Bozzini. I soci disponibili per organizzare proiezioni di loro diapositive sono pregati di collegarsi il giovedì sera in sede con Sergio Lucchini.

RIFUGIO SEM-CAVALLETTI

Si informa che questo nostro rifugio ai Resinelli resterà chiuso per ragioni tecniche dal 7 al 21 febbraio 1976.

TUTTO PER LO SPORT di ENZO CARTON SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte le specialità

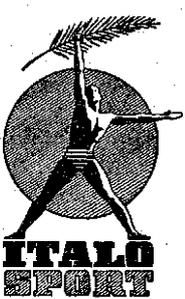
20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 • tel. 709697
corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.

Sezione di BERGAMO

e sue Sottosezioni

Con delibera del Consiglio Sezionale in data 18 novembre 1975 è stato deciso che anche la Sezione del CAI di Bergamo, accettando una proposta fatta dalla Redazione del quindicinale di alpinismo «Lo Scarpone», abbia a disporre, una volta ogni due mesi, di un certo spazio per la pubblicazione di notizie riguardanti l'attività sezionale. A questo scopo la Sezione del CAI di Bergamo ha dato incarico ad un apposito comitato per la stesura delle notizie e per il loro tempestivo invio alla Redazione dello Scarpone: il numero del giornale con queste notizie, e cioè per un totale di sei numeri all'anno, verrà quindi inviato gratuitamente a tutti i soci ordinari della Sezione di Bergamo e delle sue Sottosezioni in modo che siano il più possibile al corrente di quanto avviene nella vita sezionale, in special modo per quanto si attiene alle manifestazioni culturali, alle gite sciistiche e sci-alpinistiche, all'andamento dei lavori nei rifugi e sui sentieri delle Orobie, all'attività alpinistica vera e propria, ecc.

Saranno quindi notizie di carattere prevalentemente informativo che verranno comunicate attraverso «Lo Scarpone» e che avranno la funzione di legame tra i soci e la Sezione; con questo, il Consiglio del CAI di Bergamo, senza assolutamente gravare di ulteriore spesa finanziaria i suoi soci, ritiene di aver fatto cosa gradita considerando che in questi ultimi tempi, data la mole dell'attività che svolge la Sezione, era avvertita da molti la necessità di una tempestiva e rapida informazione.

«Lo Scarpone», con periodicità quindicinale, è parso l'organo di stampa più adatto per questo tipo di contatti tra Sezione e soci ed è quindi con questi intendimenti che a partire da questo numero la Sezione del CAI di Bergamo inizia la sua collaborazione allo «Scarpone» e contemporaneamente un discorso più vivo e diretto con tutti i suoi soci, sparsi tra la città e le vallate alpine delle Orobie dove molto vivace si è fatto l'interesse per l'alpinismo e le attività alpine in genere.

TESSERAMENTO 1976

A seguito delle deliberazioni prese durante l'Assemblea dei delegati del CAI tenuta a Bologna il 25 maggio 1975 concernenti l'aumento delle quote di associazione, aumento di strettissima maggioranza e al quale la nostra Sezione aveva formulato il proprio voto contrario, è stato purtroppo necessario rivedere anche le nostre quote sociali.

Per il 1976 pertanto sono state fissate le sottoindicate quote:

Soci Ordinari

— rinnovo L. 5.250
— nuovi L. 5.750

Soci Aggregati

— rinnovo L. 2.500
— nuovi L. 2.750

Le quote sopra indicate sono comprensive dell'assicurazione Soccorso Alpino.

Abbonamento 1976 alla Rivista Mensile

Soci vitalizi ed aggregati, Sezioni, Sottosezioni, Rifugi, guide e portatori L. 1.500
Non soci L. 3.000
Spese postali per invio R.M. all'estero L. 600

ANNUARIO 1974

L'Annuario 1974, volume di 300 pagine illustrato con 75 fotografie e oltre 20 disegni, è uscito ai primi del mese di

ottobre 1975. Questo numero, che per la maggior parte tratta ed illustra compiutamente, per la penna del dottor Annibale Bonicelli, la spedizione che il CAI di Bergamo ha realizzato nell'Himalaya nel tentativo di salire la parete nord-est dell'Himalchuli, è stato accolto con vivissimo interesse dai soci. I soci ordinari che non avessero ancora ritirato la loro copia sono pregati di passare in sede nelle ore d'ufficio per ritirarla.

SCI-CAI BERGAMO

Lo Sci-CAI Bergamo, dopo l'Assemblea ordinaria dei soci tenuta presso la sede la sera del 13 novembre, ha presentato al Teatro del Borgo l'elenco delle attività sciistiche e sci-alpinistiche per la stagione 1975-1976 e contemporaneamente ha proiettato due film richiesti alla Cineteca Centrale del CAI: «Anteprima a Sapporo» e «Un quattromila con lode».

Il depliant dell'attività, completo con tutte le indicazioni ed illustrato, può essere ritirato presso la sede.

PROGRAMMA GITE SCIISTICHE

18 gennaio: Foppolo; 25 gennaio: Bormio; 1 febbraio: Monte Campione; 8 febbraio: S. Simone; 15 febbraio: Madonna di Campiglio; 22 feb-

braio: Lizzola (gara sociale); 7 marzo: Folgarida; 14 marzo: Cervinia; 28 marzo: Tonale; 11 aprile: Rifugio Calvi (Trofeo Parravicini); 8 giugno: Rifugio Curò (Trofeo Tacchini).

CORSO DI SCI

Il corso di sci, limitato a 50 iscritti, verrà svolto al Monte Pora nelle domeniche 11, 18, 25 gennaio e 1, 8 febbraio ed avrà per tema il perfezionamento della tecnica di discesa su pista. La quota di partecipazione al corso è di L. 28.000 per i soci e di L. 31.000 per i non soci.

MANIFESTAZIONI CULTURALI

Sono iniziate la sera del 2 ottobre 1975 al Cinema-Teatro Rubini con la proiezione del film di Gaston Rébuffat: «Gli orizzonti conquistati».

Presente l'autore che l'ha commentato, il film, di grande interesse alpinistico e spettacolare, ha ottenuto un vivissimo successo di pubblico che gremiva il pur capace teatro.

Il 20 novembre è stata la volta della conferenza di Gianni Pieropan sul tema: «Ortigara 1917». In questa conferenza Gianni Pieropan, forbitore di cose d'alpinismo e autorevole storico della guerra alpina 1915-1918, ha compiutamente trattato l'argomento della battaglia dell'Ortigara svolta nel giugno 1917, rievocando fatti e dolorose vicende delle nostre truppe impegnate in quell'offensiva ed illustrando la zona di guerra con efficaci diapositive a colori.

In sede, dal 22 novembre al 10 dicembre, sono state esposte oltre 100 splendide fotografie in bianco e nero realizzate da Santino Calegari sulla «Valle Imagna». Un complesso di fotografie che hanno illustrato in modo ammirevole le bellezze architettoniche della valle, la sua tipica edilizia alpina che si caratterizza in modo inconfondibile con i ripidi tetti coperti da grosse lastre di pietra, i portali di pietra, i fienili sparsi sui pendii erbosi, la gente del luogo, ecc. Opera meritoria questa di Santino Calegari, in quanto l'abbandono dei luoghi e l'interesse speculativo fanno ritenere che queste testimonianze del passato vadano ben presto verso la totale rovina e distruzione.

Il 10 dicembre si è avuta una conferenza di Giorgio Bertone sulla prima salita italiana al «Capitan», illustrata da un meraviglioso materiale documentario a colori. La conferenza è stata poi ripetuta la sera successiva a Gazzaniga promossa dalla locale Sottosezione del CAI.

Ecco l'elenco delle prossime manifestazioni già predisposte dalla Commissione Culturale:

— Mostra di pittura alpina di Carlo Ciocca, nel salone della sede, dal 15 gennaio al 5 febbraio 1976;

— proiezione del film: «La grande conquista» di Trenker in data che verrà tempestivamente comunicata.

Si avvertono i soci che tutte le notizie di carattere culturale sono esposte anche nella vetrinetta sotto i portici del Sentierone, mentre libri di montagne e guide alpinistiche sono in vendita presso la Sezione.

CONCORSO PER GESTIONE RIFUGIO COCA

La Sezione del Club Alpino Italiano di Bergamo indice un concorso per la gestione del Rifugio Coca in alta val Bondone.

La presentazione della domanda di partecipazione redatta sull'apposito modulo da ritirare presso la sede in Via Ghislanzoni n. 15, dovrà essere presentata entro e non oltre le ore 20 del 31 gennaio 1976. Per informazioni rivolgersi alla sede, tel. (035) 24.42.73.

ANNUARIO 1975

È già iniziata la raccolta del materiale per la compilazione dell'Annuario 1975. I soci che desiderano collaborare con scritti, fotografie, disegni e relazioni varie di salita sono invitati a presentare tale materiale presso la Sede entro e non oltre la fine di gennaio 1976. Anche le Sottosezioni sono invitate a presentare, entro tale periodo, le loro relazioni morali, l'elenco delle attività sociali e l'attività alpinistica dei propri soci.

CA' S. MARCO

Contrariamente a certe voci circolanti in Sezione, la Ca' S. Marco, proprietà della Provincia di Bergamo, rimane affidata anche per il 1976 al C.A.I., che ne curerà, come per gli anni scorsi, la gestione.

SOTTOSEZIONE PIAZZA BREMBANA

Siamo lieti di comunicare a tutti i soci la nascita ufficiale della nuova Sottosezione Piazza Brembana che ha avuto il crisma ufficiale nella riunione del Consiglio Centrale del C.A.I. del 29-11-1975.

Ai soci promotori dell'iniziativa ed ai soci nuovi che saranno la vita e l'essenza stessa della Sottosezione vanno gli auguri più sinceri per la futura attività che per iniziare dovrà convocare l'assemblea dei soci per la nomina delle cariche sociali.

La sottosezione in Alta Valle Brembana ci voleva: la valle più vasta e più ricca di diramazioni, dove i centri abitati si spingono sino oltre i 1500 m dove le cime delle montagne sono quasi a portata di mano, non aveva ancora un centro che coordinasse ed aiutasse i pur molti cultori dell'alpinismo e gli ancor più numerosi innamorati della montagna e del suo mondo.

Buon lavoro dunque a tutti per il prossimo e primo anno di attività.

SOTTOSEZIONE DI GAZZANIGA

La Sottosezione di Gazzaniga (media valle Serliana) si è costituita nel 1974 promossa da un gruppo di 80 soci: attualmente conta 186

iscritti (152 ordinari e 34 aggregati). Nell'anno '75 ha organizzato un corso di addestramento alpinistico con lezioni teoriche e pratiche. Un secondo corso, con lo scopo di far conoscere ai giovani l'ambiente montano, è stato organizzato presso le scuole elementari di Civate, suddiviso in 5 lezioni con la proiezione di diapositive a colori e che ha ottenuto vivo successo sia presso i ragazzi, sia presso i loro insegnanti.

Il 9 novembre si è tenuta la festa sociale con una gita collettiva in Cornagara. Il 15 novembre poi ha avuto inizio una mostra fotografica della montagna con lo scopo di documentare l'attività alpinistica svolta dai soci.

Il 16 gennaio '76 avrà luogo l'assemblea annuale dei soci durante la quale verrà data ampia relazione dell'attività sociale e di quella alpinistica svolta dai singoli soci.

SERVIZIO VALANGHE

Nel periodo invernale il Servizio Valanghe del C.A.I. difonde le previsioni del pericolo di valanghe per l'arco alpino ed appenninico con 8 bollettini zionali differenziati.

I bollettini per le singole zone vengono redatti analizzando: i dati meteo-nivometrici giornalieri, i profili penetrometrici e quelli stratigrafici periodici raccolti dalla rete di sta-

zioni di rilevamento.

I messaggi, « bollettini valanghe », riguardanti le singole zone possono essere sempre ascoltati formando il numero delle segreterie telefoniche, dove sono registrati; li diffondono anche i programmi radio regionali. In condizioni normali vengono aggiornati ogni venerdì, ma sono modificati quando la situazione in rapida evoluzione lo richiede.

Particolari informazioni di dettaglio e consigli sono forniti a chi ne fa richiesta fornendo i numeri telefonici riservati alle informazioni.

L'instaurarsi di particolari situazioni di pericolo, estese ad uno o più settori montuosi, sarà diffuso dalla rete radio-televisiva nazionale in aggiunta al bollettino meteorologico giornaliero.

Il Servizio Valanghe con i propri esperti è a disposizione per aiutare a risolvere i problemi connessi con la neve e le valanghe: misure preventive, indagini tecniche per impianti di risalita, cantieri di lavoro, abitazioni, vie di comu-

Trofeo Lagostina

Le sezioni di Omegna e di Gravellona Toce del Club Alpino Italiano indicano per domenica 1° febbraio 1976 una gara sci-alpinistica a squadre di tre elementi (maschili, femminili o miste).

Dopo il successo ottenuto nella 1° edizione, svoltasi sullo stesso percorso il 2 febbraio 1975, gli organizzatori si augurano il ripetersi delle condizioni climatiche (innevamento e sole!) indispensabili ad una manifestazione sci-alpinistica.

Il percorso di gara si snoda, partendo dall'Alpe Quaggione (metri 1100), sulle pendici del Monte Cerano, in salita fino al Poggio Croce (m 1765), con discesa alla Bocchetta di Bagnone (m 1589) e risalita alla Bocchetta del Massone (m 1904), da cui si raggiunge la vetta del Monte Massone (metri 2161). È questo il tracciato della cresta fra Valstrona e Ossola, cresta da cui si gode uno dei più bei panorami che la zona possa offrire. La discesa riporta alla Bocchetta del Massone e di qui all'Alpe Cortevocchio, ove è situato il Rifugio C.A.I. Gravellona Toce.

Si tratta di un percorso interessante ed impegnativo, anche se non

viene realizzato a notevole altitudine; esso raggiunge tutte le montagne circostanti la zona di Omegna e Gravellona Toce, in cui visse e operò Massimo Lagostina, il pioniere dello sci-alpinismo a cui è dedicato il Trofeo.

Sottosezione di BELLEDO

TROFEO GRIGNETTA D'ORO

Venerdì 30 gennaio alle ore 21 avrà luogo a Lecco la premiazione del VI Trofeo Grignetta d'Oro (20 partecipanti delle sezioni del CAI di Milano, Valmadrera, Lecco, Merone, Mandello, Belleddo, Ragni, Brescia, Oltre il Colle, Bergamo). I premi sono stati messi in palio dalla ditta SAMAS. Dopo la premiazione seguirà la conferenza di Alessandro Gogna « Alpinismo di ricerca ».

SCI

Completo

Equipaggiamento

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

Vasto Assortimento

LODEN

Premiata

Sartoria Sportiva

nicazione, incidenti...; ogni richiesta va indirizzata a:

SEGRETERIA - SERVIZIO VALANGHE
22037 DOMODOSSOLA
Via Mauro, 67
Tel. (0324) 21.52 - 26.60



la montagna costa meno

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

LO SCARDONE
ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE
Renato Gaudioso

REDATTORE
Piero Carlesi

Autorizzazione Tribunale di Milano
n. 184 del 2 luglio 1948

Pubblicità - prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 100.000, mezza pagina L. 60.000, un quarto di pagina L. 40.000, un ottavo di pagina L. 25.000, un sedicesimo L. 15.000. Le inserzioni si ricevono presso l'amministrazione.

Per cambio d'indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA
Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi 52 - Lecco (Co)
Foto Zincografia A.B.C.
Via Tagliamento 4 - Milano

BOLLETTINO VALANGHE suddivisione in zone equivalenti alle Regioni o alle Province	LOCALITÀ	NUMERI TELEFONICI	
		Per ascolto bollettini	Per informaz.
1 Cuneo ed Imperia, dal Col di Nava al Monviso	CUNEO Torino	0171 67998 011 533056	3333
2 Torino, dal Monviso al Gran Paradiso	CLAVIERE Torino	0122 8888 011 533057	8830
3 Valle d'Aosta, dal Gran Paradiso al Rosa	AOSTA Amm. region.	0165 31210	32444
4 Novara e Vercelli, dal Monte Rosa al Ticino	DOMODOSSOLA Milano	0324 2670 02 895824	2660/2152
5 Lombardia, dal Ticino all'Adamello	BORMIO Milano	0342 901280 02 895825	901657 905784
6 Trentino, Alto Adige e Veneto, dall'Adamello alle Lavaredo	TRENTO Bolzano Padova Trieste	0461 91012 0471 27314 049 38914 040 61864	27328 (ital./ted.)
7 Friuli Venezia Giulia, dalle Lavaredo a Tarvisio	UDINE Trieste	0432 55869 040 61863	25891
8 Appennini Centrali	CITTADUCALE Roma	0746 62129 06 5806246	62168